

XVI FESTA UNIVERSITARIA.

# STIVALIADÉ.

22-23 MAGGIO 1909

Associazione  
Universitaria ..  
.. Parmense  
Genesis.....

STIVALIADE! cos'ela sta parola  
Tenta d'luster? un stval american  
Inventà adess che a metterlo si vola  
Via cmè n'oca o pur sia n'areoplan?  
A scommettrè ch'l'è csi, ma podrè darsi  
La fosse un ont pr'il scarpi o un pout - pourri  
In cui fina D'Annunzio - per distrarsi -  
Al sufliss, cmè'n cibach, la - Gigogi -  
Dzi su: mo s'la fuss mai, dicco dassenno,  
Essa, una gran rèclame pr'un certo Brenno.....

In principio non c'era lo Spettacolo  
E nemmeno lo Studente da benficare,  
Poi venne lo Studente povero  
E Dio disse: sia fatto lo Spettacolo  
E lo Spettacolo fu.  
Nel primo giorno si crearono le parti,  
Nel secondo si mutarono gli uomini in donne  
Calando il superfluo  
Ed agguingendo polmoni

Nel terzo si creò l'uomo che sarebbe fuggito  
(sempre)  
Per ragioni di famiglia.  
Nel quarto suonarono le trombe  
E comparvero i trombati.....  
Nel quinto vennero meno  
E nel sesto non ci furon più denari!  
Nel settimo gli autori sedettero ed applaudirono  
Come tanti Gabrieli.  
G. C.

Sicuro, Brenno, ma non quel de' Galli  
Travolti e rotti da tri ocon roman...  
Io parlo d'Alinoi che stivali  
Vende eccellenti a un prezi da cristian....  
A confsar la vrità, Siori, aditura  
La testa perdo riflettend acsi,  
Intanto a digh che la parola scura  
Alto a Parma sbrajata e nota e di  
Dop tutt la poeul vrer dir - ma senza male -  
E'l savattadi e i colpi di stivale

Sonori che Agostin col bruno Gegio  
Tutt du pien d'foeugh e d'fiamma cmè i vulcan  
I s'en scambià per un sedile egregio,  
Via di qui, fra i Salsesi e i Borghigian.  
A dess mi taccio e lascio che ogni testa  
La pensi col ch'la voeul che in quant a mi  
Io Cesare mi chiamo e la gran Festa  
A desso viene dei studenti, acsi  
Da Voi vedrete o tacco o suola o piè  
E infine STIVALIADE cos'è!!!.....

## EL STUDENT.

El Student, i me cristian,  
un gabbian  
al n'è miga che la gente  
ogni di, sera e mattina,  
in berlina  
metter possa impunemente;  
e po' gnanca al n'è un pivel  
che n'osel  
acciufrà creda per l'ale  
allungandogli adagino  
col ditino  
su la coda un gran di sale;  
el Student l'è n'om dabon  
fort cmè l'iron,  
che sa spendere i suoi soldi  
e che studia se il sapete  
come un prete  
e non pianta mai dei cioldi.  
Neri o biondi al gb à i barbis  
e anca grise,  
testa salda, un gran bel mus,  
un bon stomegh, un sicuro  
braccio duro  
che in do'l bata al reva un bus.  
Una volta, ai medievali  
tempi mali,  
lo chiamavano goliardo:  
nome questo che, per ridere,  
coincide  
si fa spesso con... biliardo.  
Lu'l portava lancia e spada  
per la strada,  
Rosa - croce cavaller:  
e suonava anche il divino  
mandolino  
quasi meglio d'un barbier.  
Cmè Petrarca poetava  
quando stava  
ai veron sotto, e le dame  
sorridenti e gioviali  
cof boccali  
gli spegnean d'amor le brame.

Ma talvolta la ballata  
fu ascoltata;  
ed allor, come un leone,  
dal castel balzò il marito  
arabito  
bastonandolo benone.  
Ma passar veloce i tempi  
neri ed empi  
e il goliardo immantinente  
- mai su i libri savii chino -  
un mattino  
prese il titol di Studente.  
Le cittadi d'un baccano  
sovraumano  
riempi: fece all'amore  
col biliardo, con le carte,  
con le sarte  
e pagò sempre il trattore.  
Con le guardie - duri grugni -  
fece i pugni,  
ma dormì sul tavolasso:  
ed i vetri dei fanali  
comunali  
ben conobbero il suo sasso.  
De' Studenti su da' cuori  
nascon fiori  
e'l canzon j en i so sfoeugh;  
mo dil vòlti - per le cose  
generose -  
int el coeur j gh'àn el foeugh.  
Per la Vita j san studiar,  
tribular  
lor j san per dar j esam;  
e a j amigh senza un centèn  
lor, poveri,  
j an cavà fina la fam.  
E se gh'fuss per cas la guera,  
la bandera  
j alvarèn pront a partir,  
e j s'battren cmè tant leon  
chè dabon  
per la patria j san morir.  
El gabbian.



## I COMPLICI

Gli studenti sono riusciti ad allestire quest'anno uno spettacolo che è destinato per messa in scena a superare in magnificenza tutto quanto finora essi fecero. E di questo va reso grazie innanzi tutto al Consiglio che ebbe uno slancio così ammirevole, e specialmente al Presidente Tonelli al Casati, autore della maggior parte dei couplets della *Stivaliade*, nonché direttore di scena, e a Lino Bertoglio direttore d'Orchestra, che si sono prestati gentilmente a favore dell'Associazione Universitaria, al Santarone che fece i figurini e i bozzetti per la messa in scena e poi - perchè no? - anche ai fornitori che, trattandosi di una « birbonata » furono i *complici necessari*. Una complicità veramente che ci verrà a costare un occhio della testa, ma con niente, si sa, non si fa niente.



I nostri complici hanno gareggiato, bisogna dirlo, di buona volontà e di celere esecuzione, mostrando una santa pazienza che certo deciderà per la loro ammissione al Paradiso, per quando il Padreterno si deciderà ad allestire una fèerie nei suoi regni dei cieli. Ed ora in questa opera di collaborazione, metto in prima fila il Chiappa, senza timore di smentita. L'Arturo Chiappa può aspirare da oggi per lo meno alla beatificazione. Chi lo ha visto tra i meandri innumerevoli della sua sartoria — la prima e la più antica credo d'Italia — ove si annunciano migliaia e migliaia di abiti d'ogni stile e d'ogni colore, non può persuadersi come una sola mente possa dirigere i fili di un'azienda così colossale. Ma il buon signor Arturo non si perde mai d'animo. Scommetto che se domani gli proponesse il costume il più inverosimile ed inattuabile, egli non esiterebbe un istante: il costume egli l'ha già in testa: sarà fatto.



E dopo le vesti i fiori. Per imitare alla perfezione i fiori, ma a tal segno che vi pare sentirne esalare il profumo, bisogna essere artisti, bisogna avere l'anima di un poeta, le dita di una fata. Angioletta Amici è un po' di tutto queste. Io le auguro di cuore, che, vincendo la sua modestia, essa riesca a far conoscere meglio il suo nome, la sua arte.



I piedi sono le basi dell'uomo: sulle basi poggiano gli edifici, il nostro edificio deve quindi la sua incrollabilità di torre... Calzolaio Panni. Quanti piedi sesquipedali il buon Panni ci trasformerà in delicati piedini da donna? miracoli dell'arte che per essere un'arte di piedi non è per questo un'arte meno geniale. Panni ci ha fatto vedere dei miracoli in pieno secolo XX. E' quindi un mago o un santo? Niente di tutto questo: egli è semplicemente il più intelligente calzolaio Teatrale dei nostri giorni.



Caro lettore, sei calvo? No? peccato! Perché il nostro Parrucchiere, l'irrequito Micheletti, ti avrebbe fatta una di quelle parrucche così perfette da ingannare perfino il tuo cuoio capelluto che di capelli deve intendersene. Figurati poi che cosa è riuscito a fare il buon Micheletti per la nostra Fèerie... Ma parlare di Micheletti sarebbe inutile; egli serve la Scala, i Teatri di Suvini e Zerboni e mezzo il mondo. Dopo *Stivaliade* anche l'altro mezzo mondo non potrà far a meno di far *capo* a lui. E' insomma un uomo che ha saputo afferrare la fortuna... pei capelli.



In uno spettacolo come il nostro, gli *attrezzi* sono molto, quando poi questi attrezzi sono fatti dalla Ditta Rancati, sono tutto. Parlare di Rancati sarebbe difficile e non saprei come meglio definirlo che come una enciclopedia Larousse, con illustrazioni al naturale, sistema froebelliano. Un giorno Rancati ebbe la visita di un bello spirito che, atteggiando a serietà il volto ironico, gli ordinò un Duomo, grandezza naturale. — Qualche giorno dopo egli riceveva a casa quanto aveva ordinato. — Come? non ci credete? Rancati sarebbe stato capace anche di questo.



Vi parlerò ora di... *Campi*, tanto per non uscire... dal *seminato*. Quando Dio disse « *Fiat lux* » e la luce fu, certamente fu Campi ad occuparsi dell'impianto elettrico... nel Sole. Perché non c'è che Campi che sappia fare certe cose! Tanto è vero che ha preparato certe sorprese, ma certe sorprese! Basta, vedrete.



Come vedrete anche i monili forniti dalla Ditta Corbella! Possiamo garantirvi sulla parola che essi sono quanto vi ha di più 18 carati in fatto di oro. Anche la Signora Corbella — la proprietaria della Ditta — è una vera persona d'oro. La Ditta Corbella che pure ne avrebbe il diritto per le sue larghe benemeritenze nel campo teatrale, non ha mai pensato di cingere nessuna di quelle tante corone d'alloro che scintillano nelle sue vetrine. E questa modestia quando il farlo non costerebbe niente — è veramente ammirevole in un Secolo in cui tutti ci tengono a farsi incoronare... in un modo o nell'altro.



Cosa dovrei dire poi di Rovescalli? Egli è così modesto che sarebbe capace... di *farmi delle scene*. Rovescalli! Basta il nome. Chi non ha provato la dolce illusione d'un sogno d'oro vissuto dinnanzi ai quadri ch'egli sa così sapientemente comporre sulla scena? Chi poi conosce l'uomo, non può non sentire per lui la più viva simpatia; è un vero *charmeur*, l'immaneabile in ogni opera di beneficenza, in ogni manifestazione d'arte giovanile, perchè il buon Antonio è pur sempre giovane di corpo e di spirito.

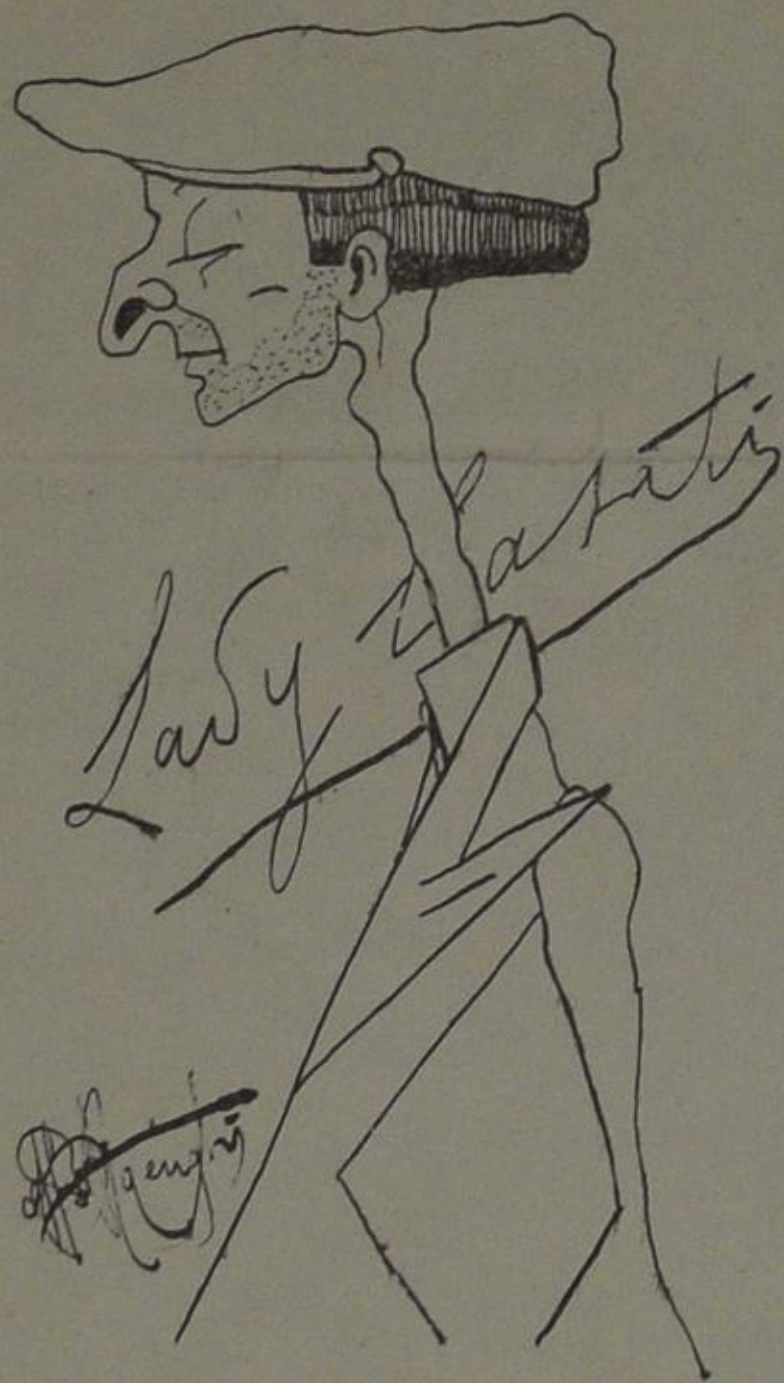
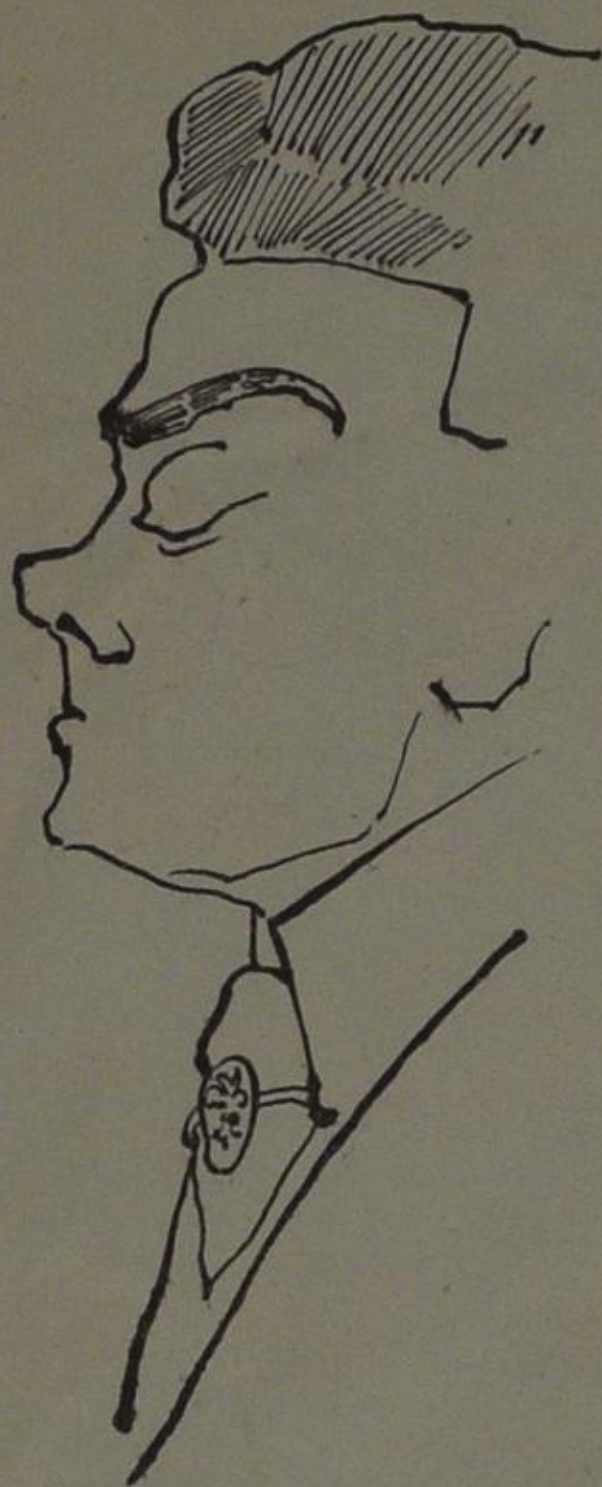
Non ho il piacere di conoscere l'Invernizzi e me ne dispiace Vorrei dirgli un bravo di cuore. Egli che sempre porta nei suoi dipinti scenici un bell'effetto di tinte e di inventiva, si è messo con vero impegno all'opera, per il nostro spettacolo e ha fatto delle cose meravigliose.



E per ultimo, ma non meno caldamente devo fare l'elogio allo *Stabilimento Cromo-Tipo-Litografico F. Zafferi* per le sue accurate riproduzioni.

Con le quali mi dico

IL BUTTAFUORI.





# I du abbrassà.

(aria ed la Gigin la va in sul Trai ).

Va zo ti, ca ven su mi  
l' è la storia ad tutti i di  
amore, amore, amor,  
a sema i lotador.

Sia mo a Borg, o a Langhiran  
va su Pepo, o zo Lusgnan  
amore, amore, amor.  
a ga colpa l' eletor.

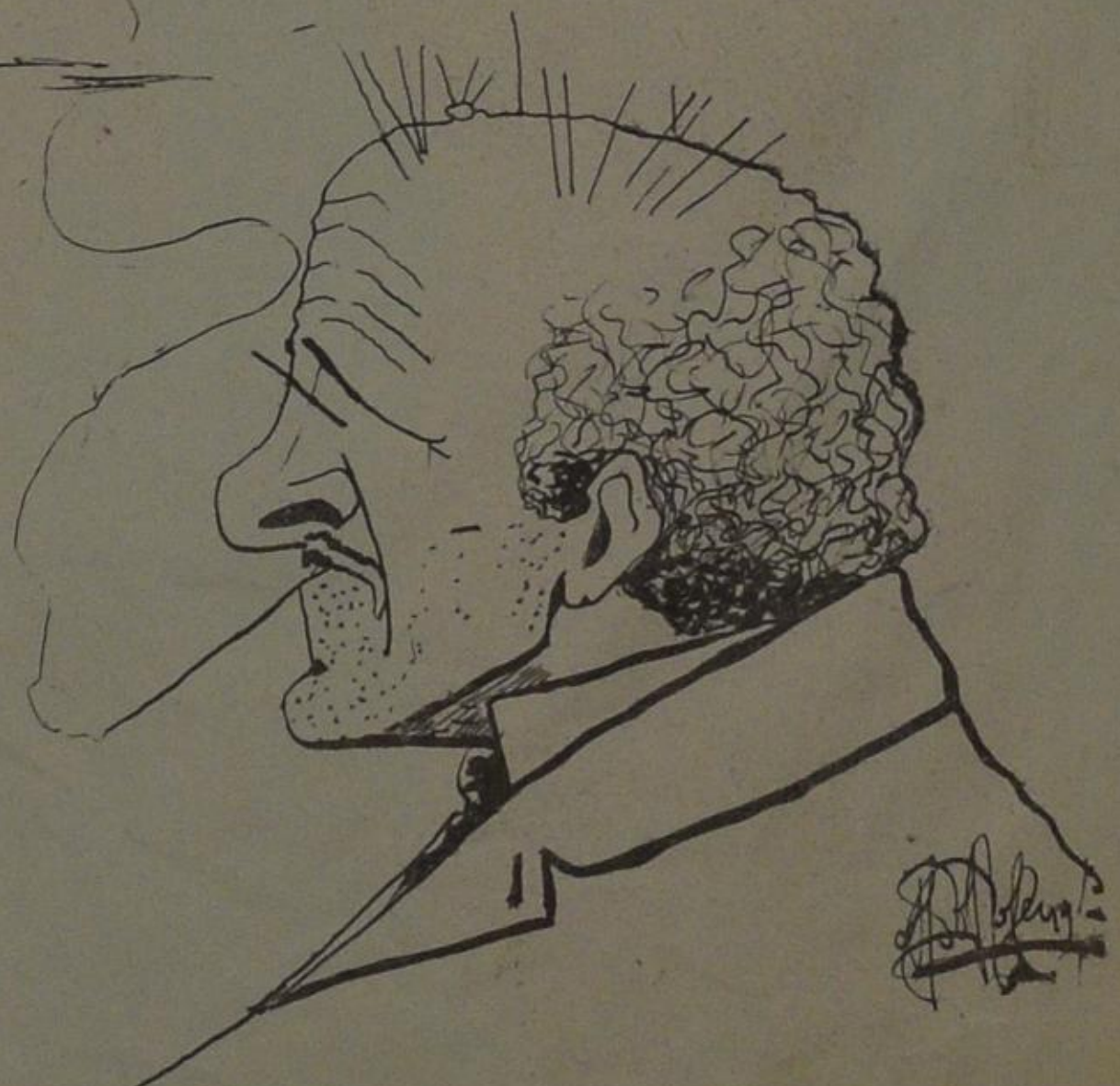
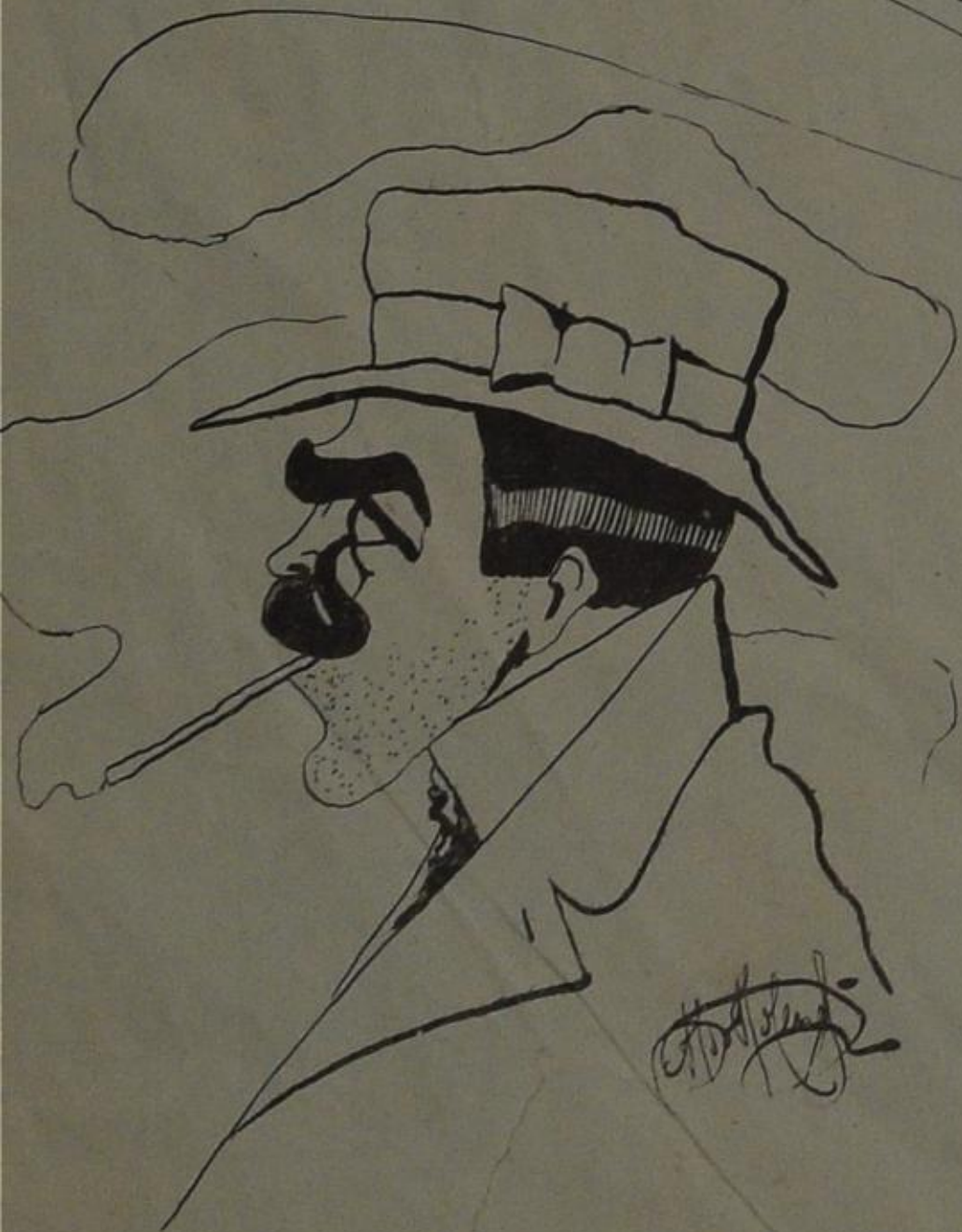
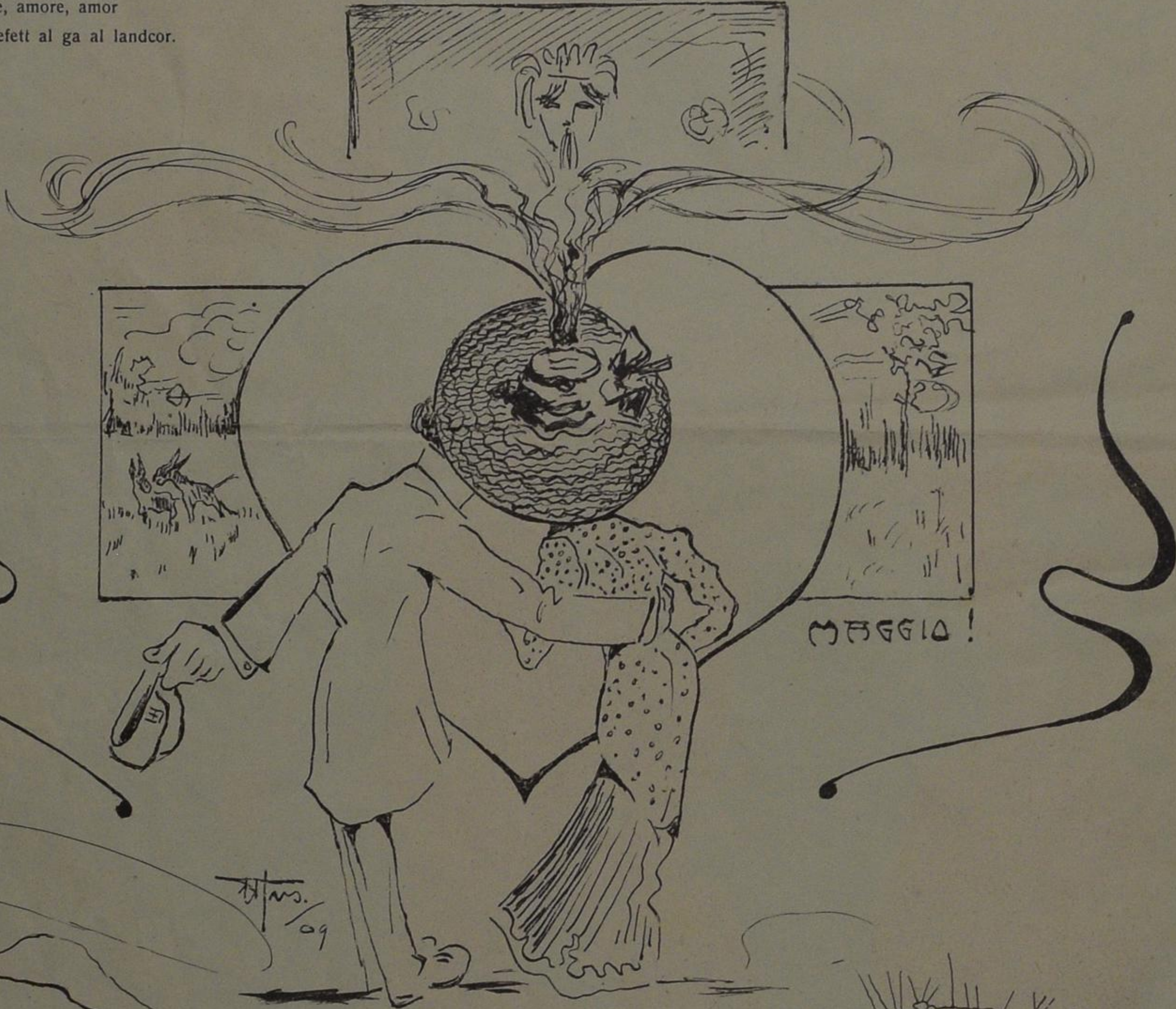
Sora Alcest, e sott l' agraria  
l' en di sold chi van a l' aria  
amore, amore, amor  
l' è la Camra dal Lavor.

Su l' Agraria e sott Alcesta  
Donedù l'apers la testa  
amore, amore, amor  
al Prefett al ga al landcor.

Da tant an ca fem sti vers  
mai nisun n' à vens nè pers  
Amor, amor, amor  
acsi lota i lotador

Butem zo, ma con manera  
ca ne am vœui guaster la cera  
Amor, amor, amor  
al Pramsàn l' è bon ad cœur

La salute, e pò am n' in fott  
sa son d' sora; o sa vagh sott  
Amor, amor, amor  
fe' anca vu cme i lotador





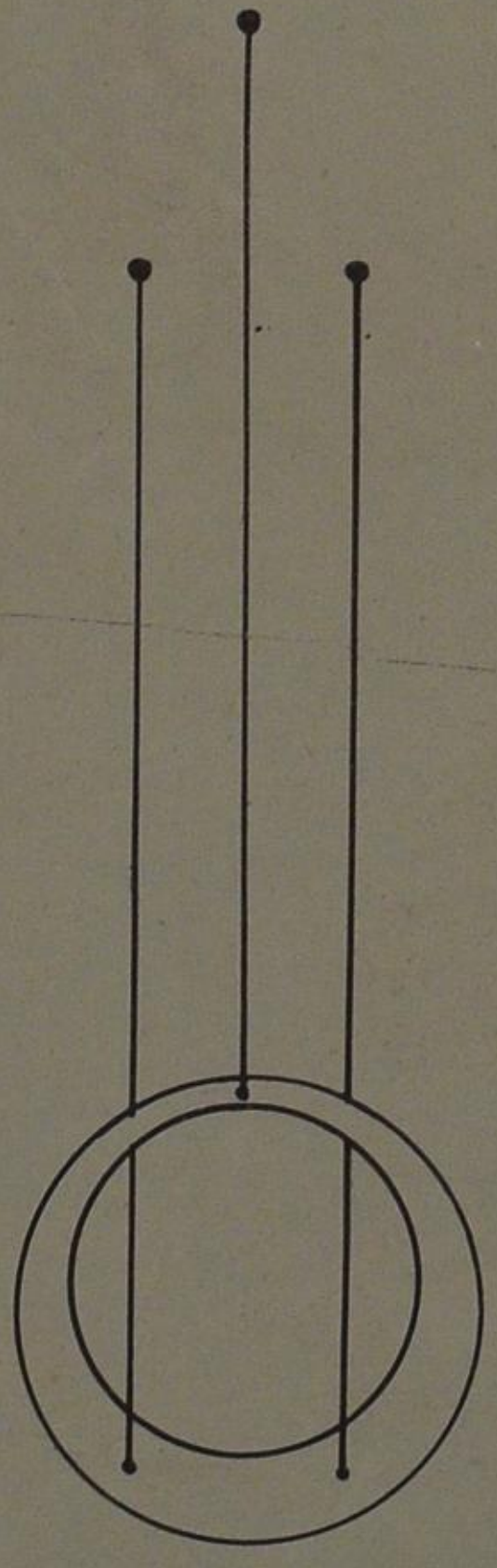
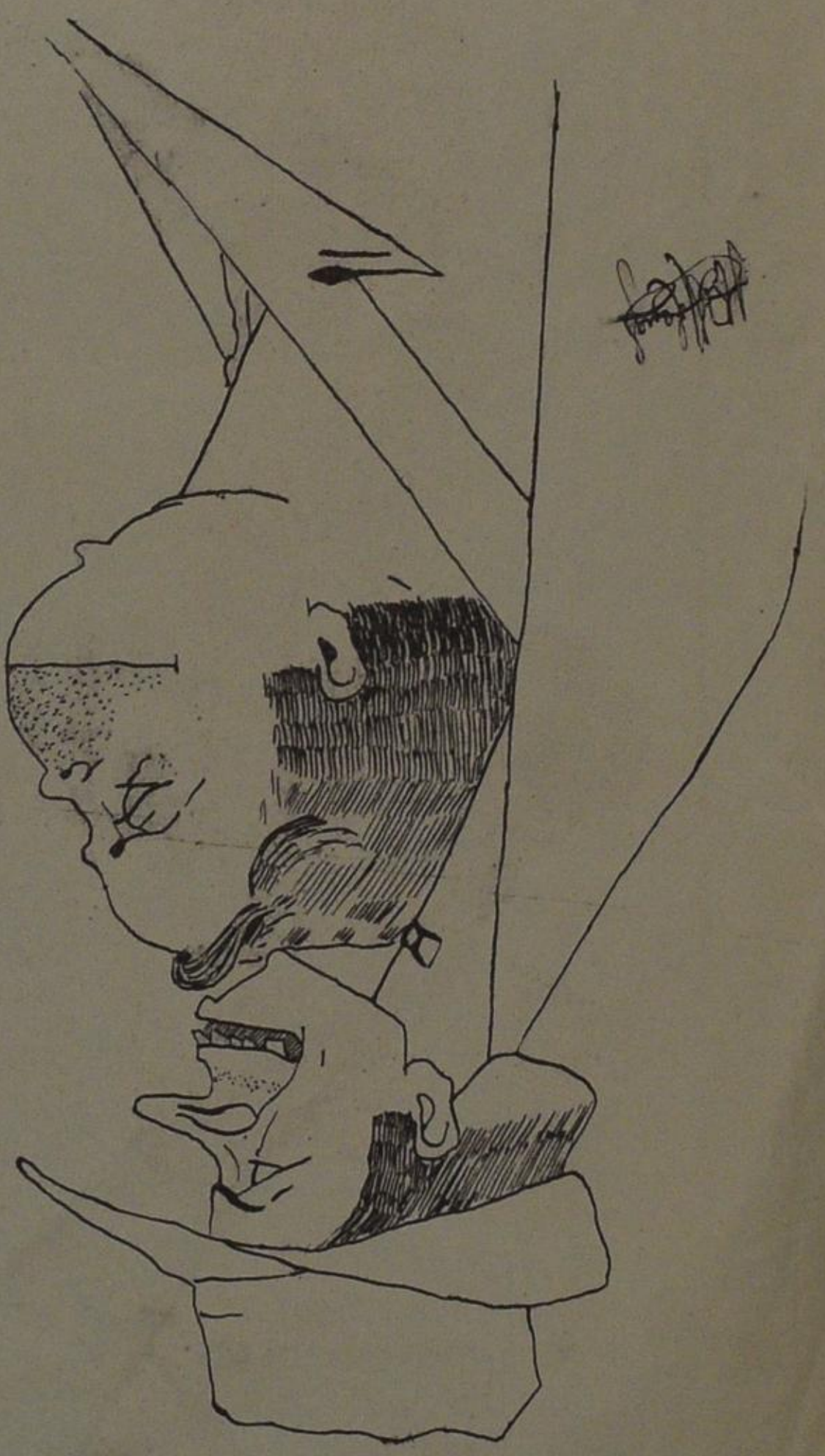
6061  
Vogel



6061  
Vogel



6061  
Vogel



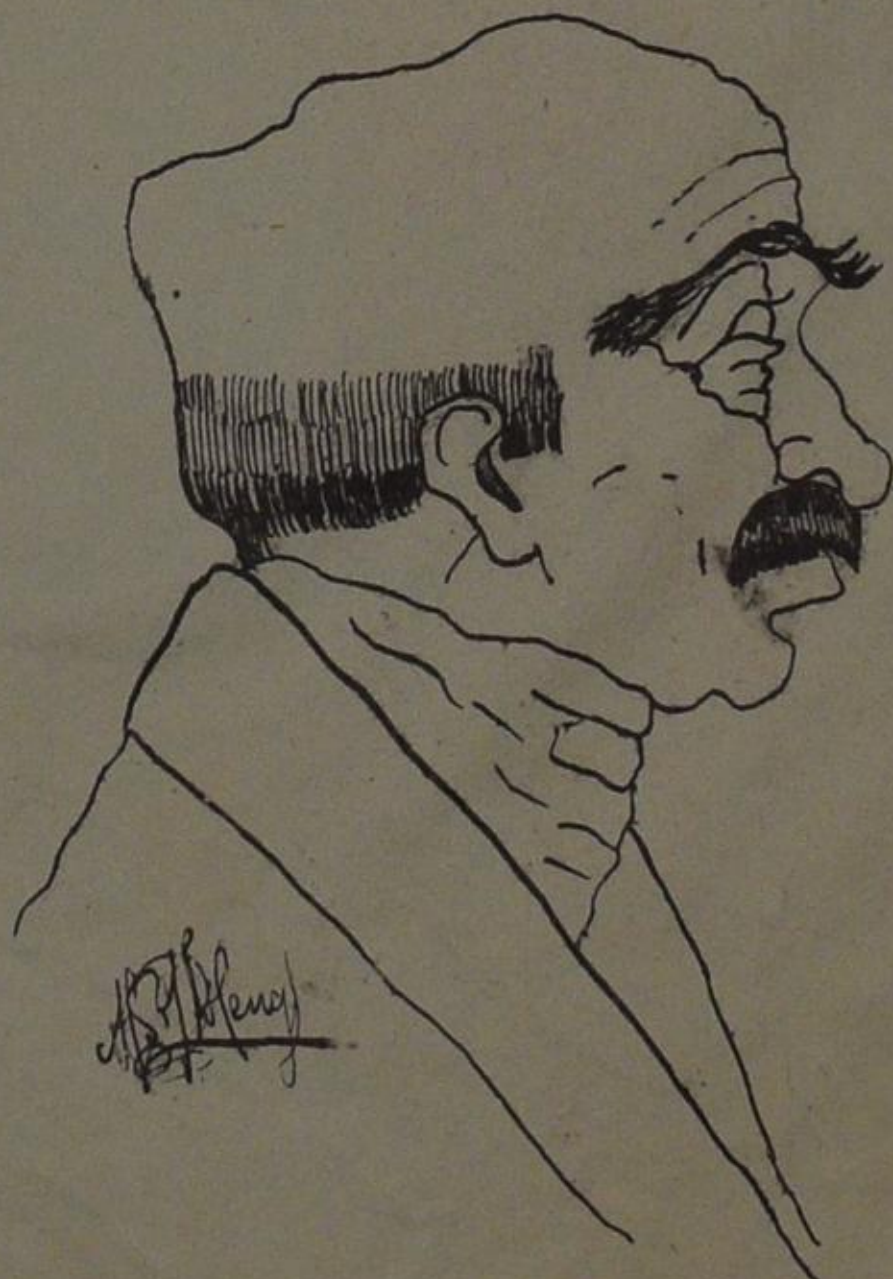
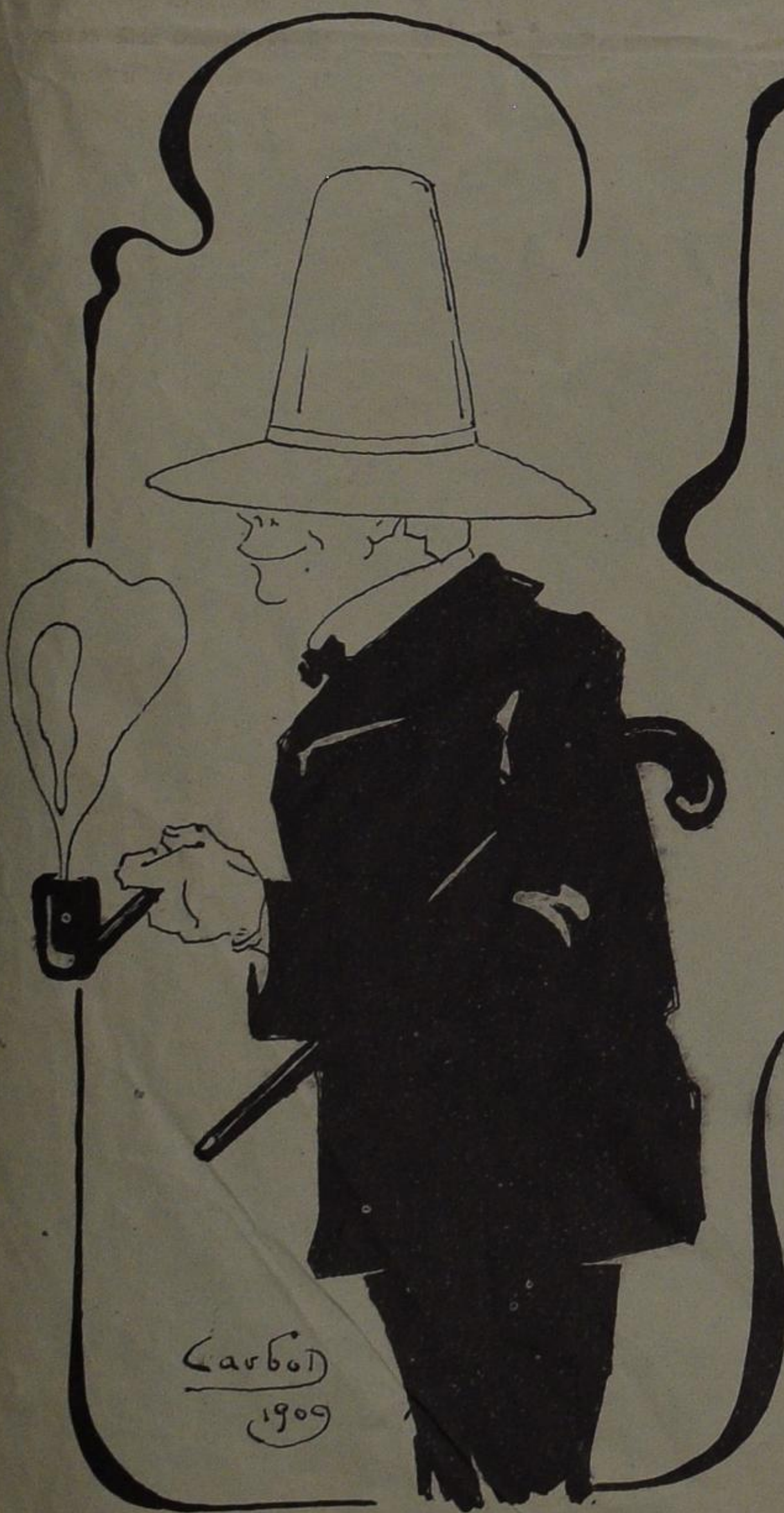
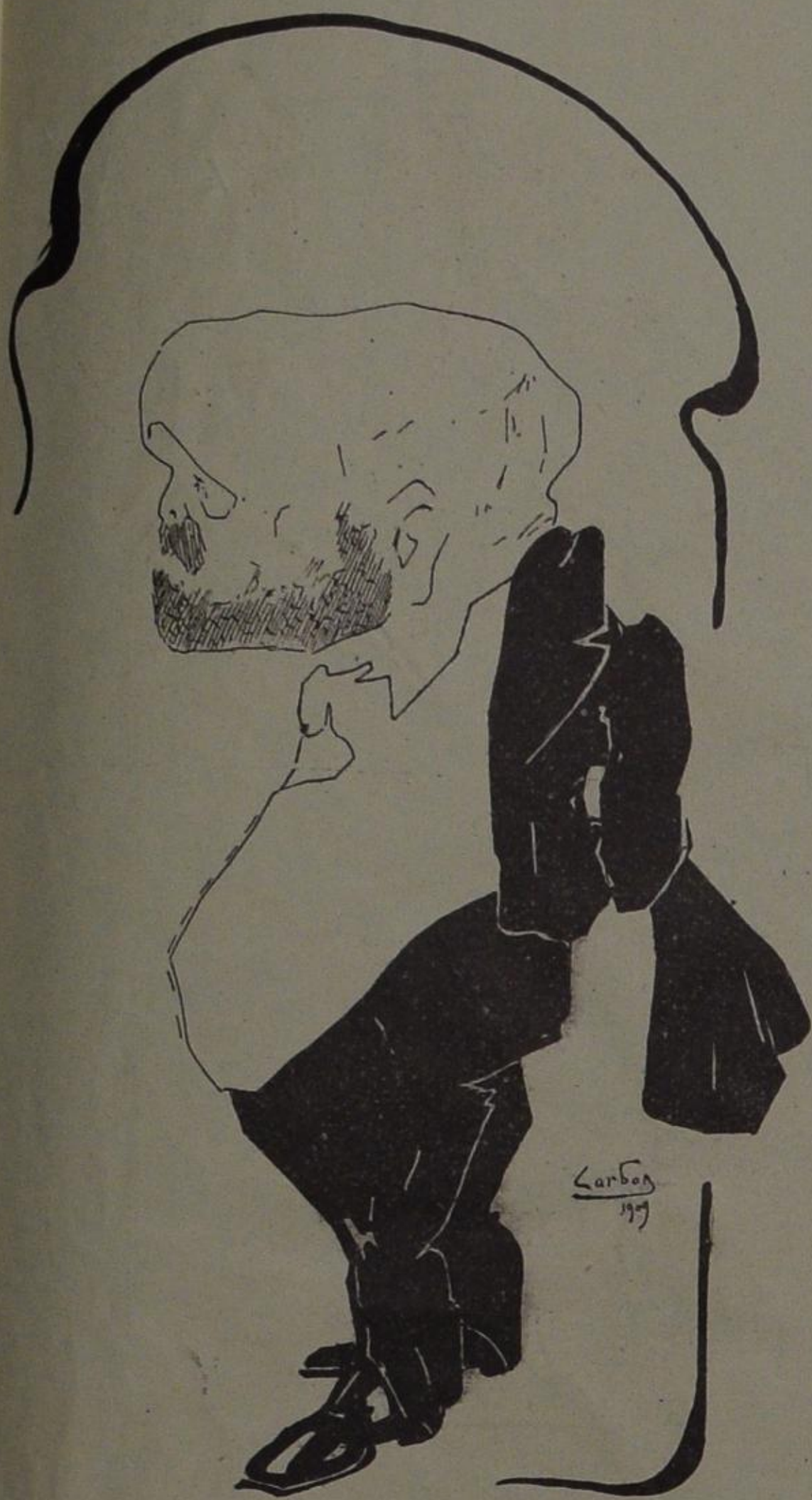
6061  
Vogel



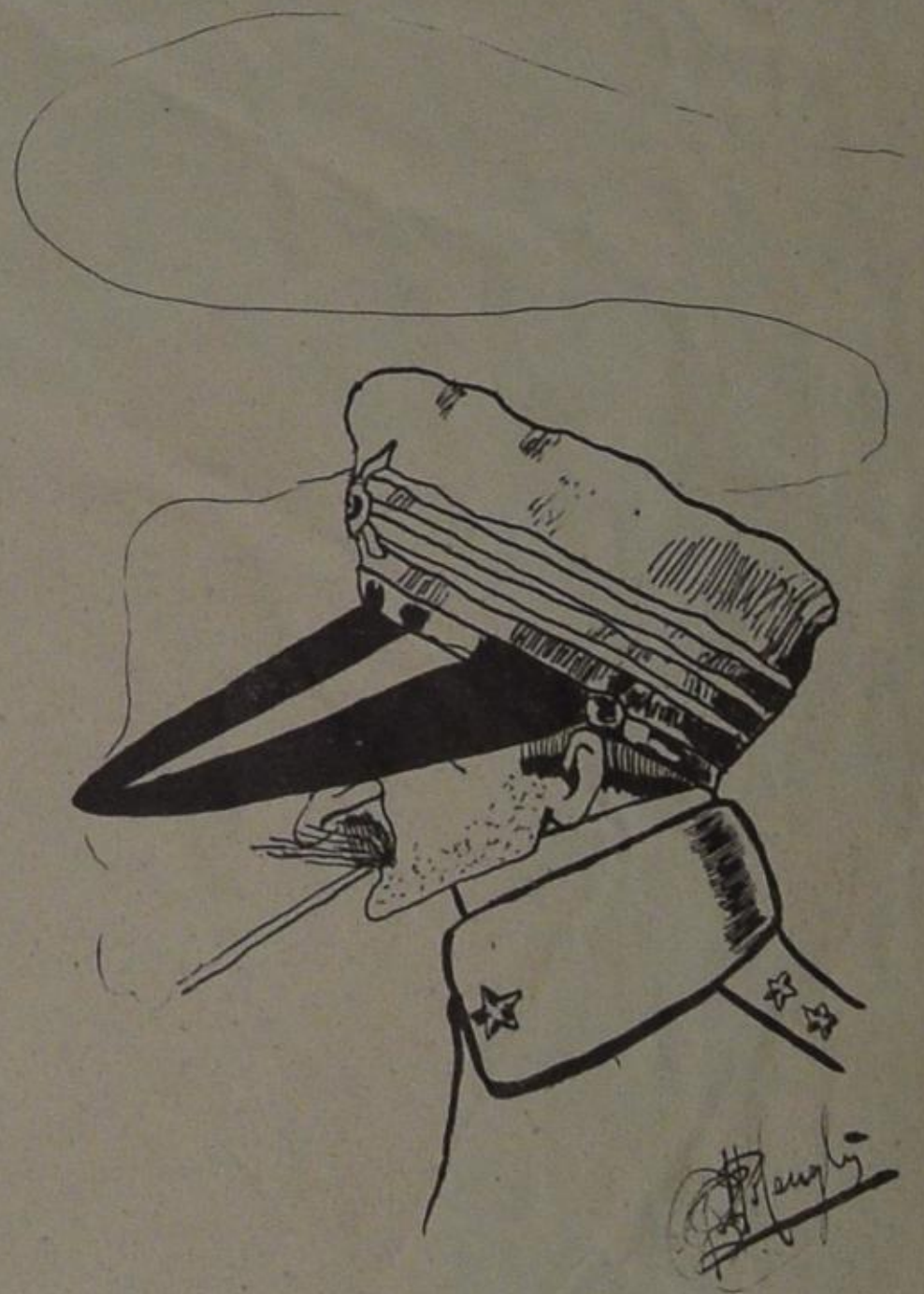
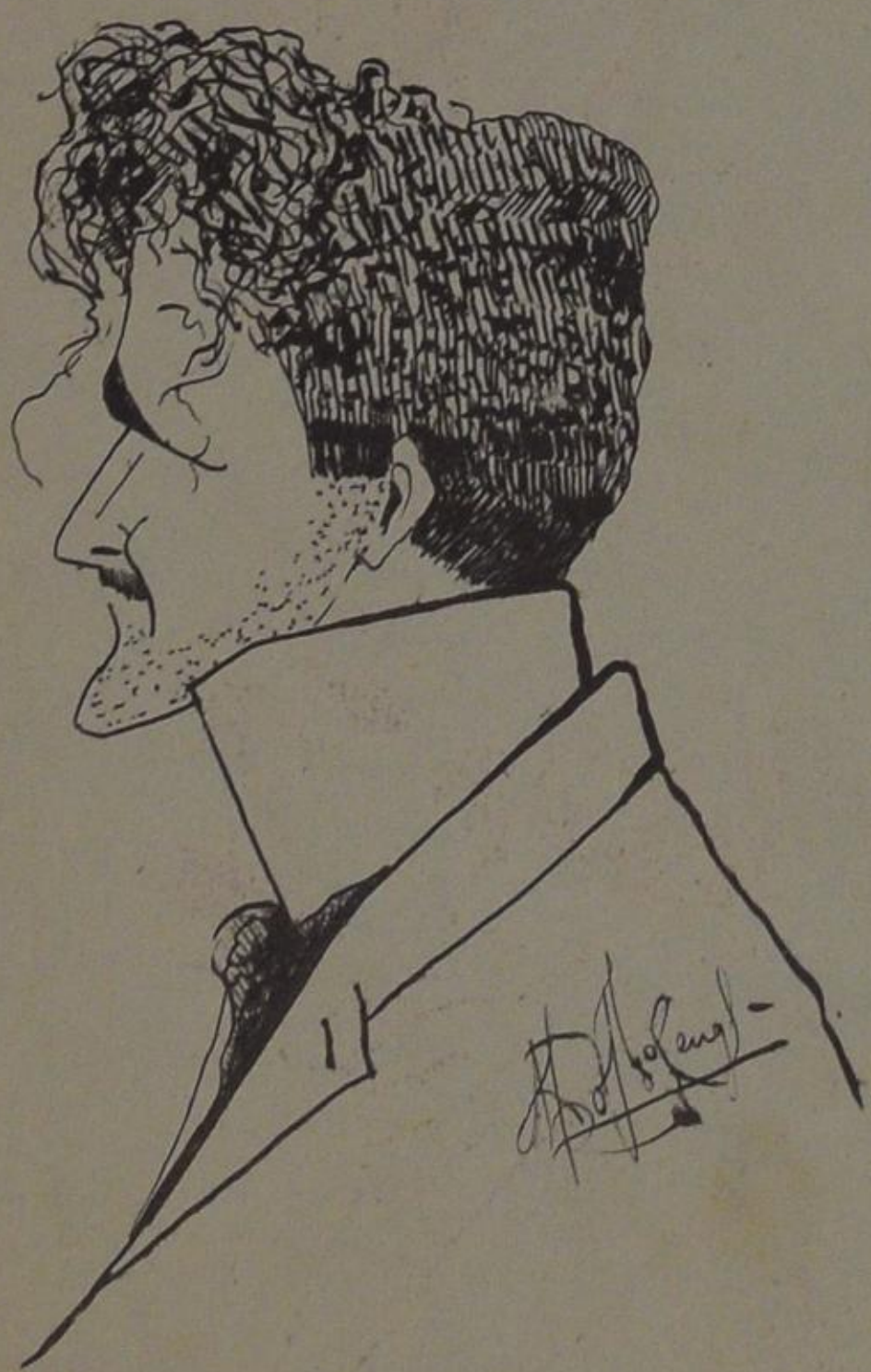
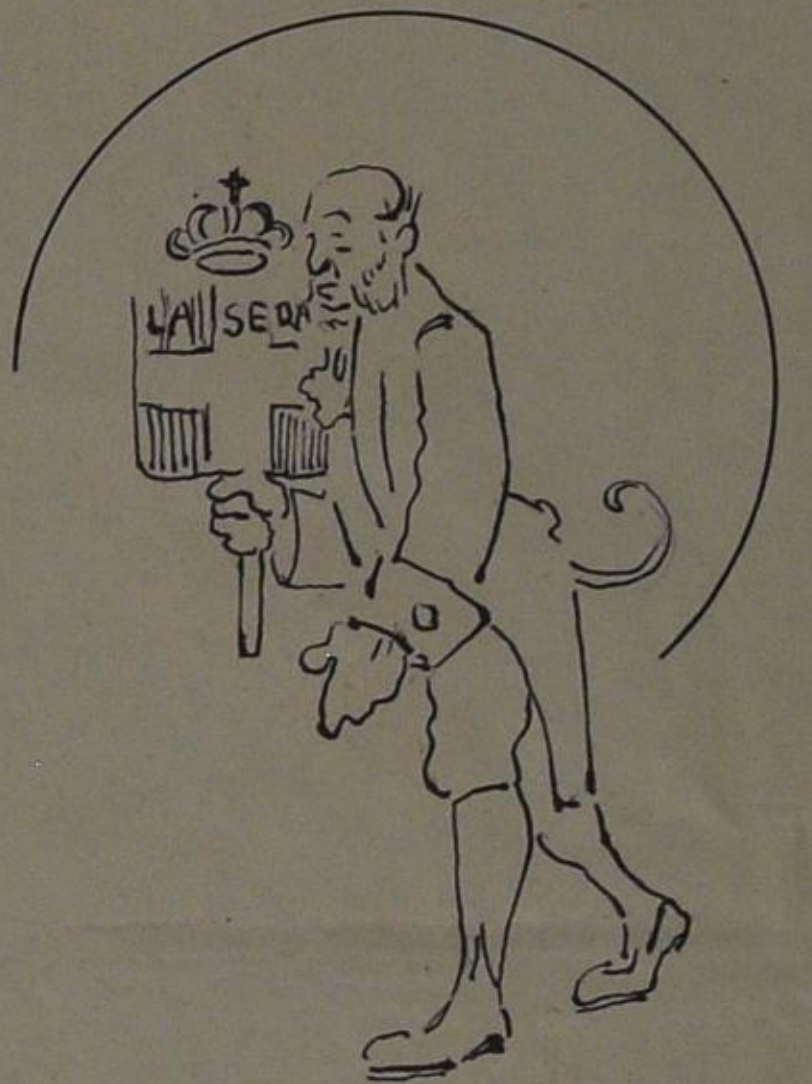
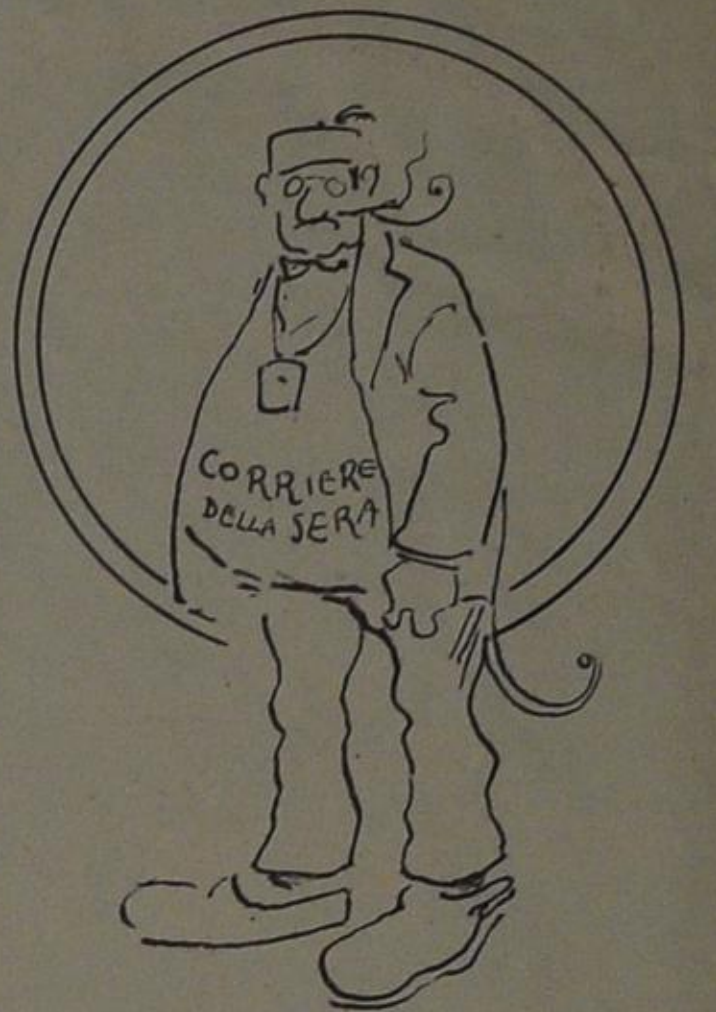
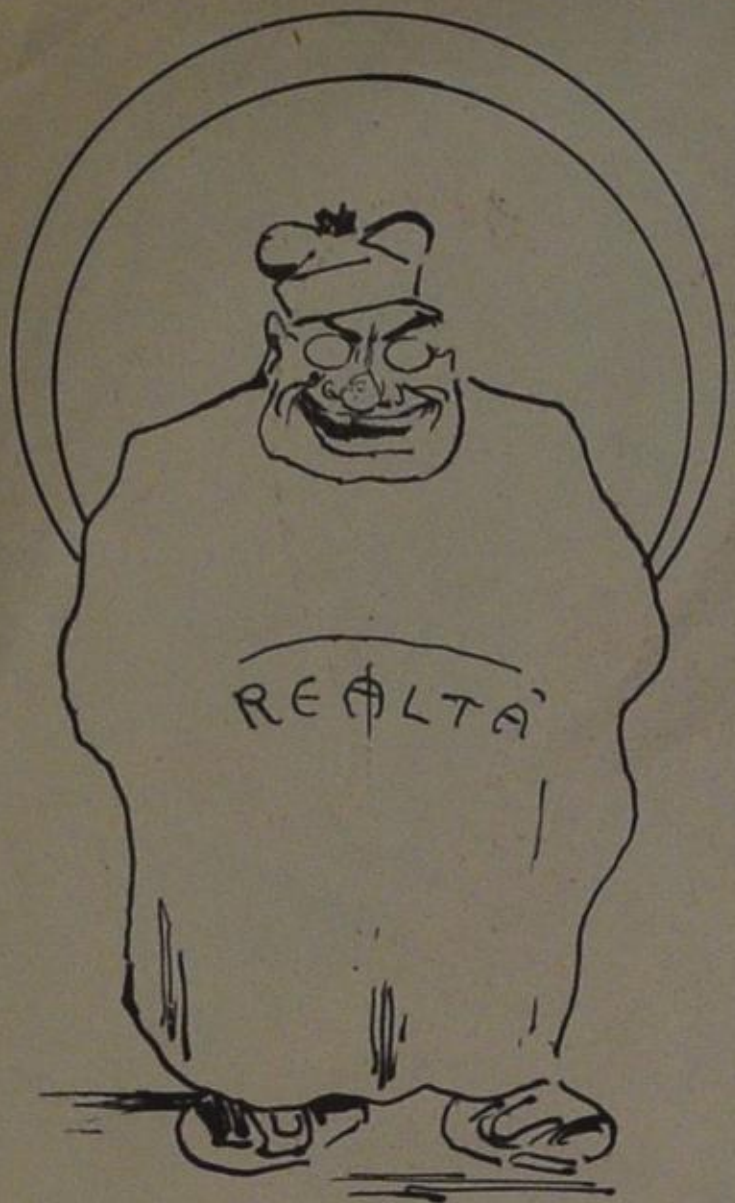
Un convinto Wagneriano,  
Un Beethoven nelle chiome  
Ma nel cuore un'italiano,  
Già sapete il suo nome!



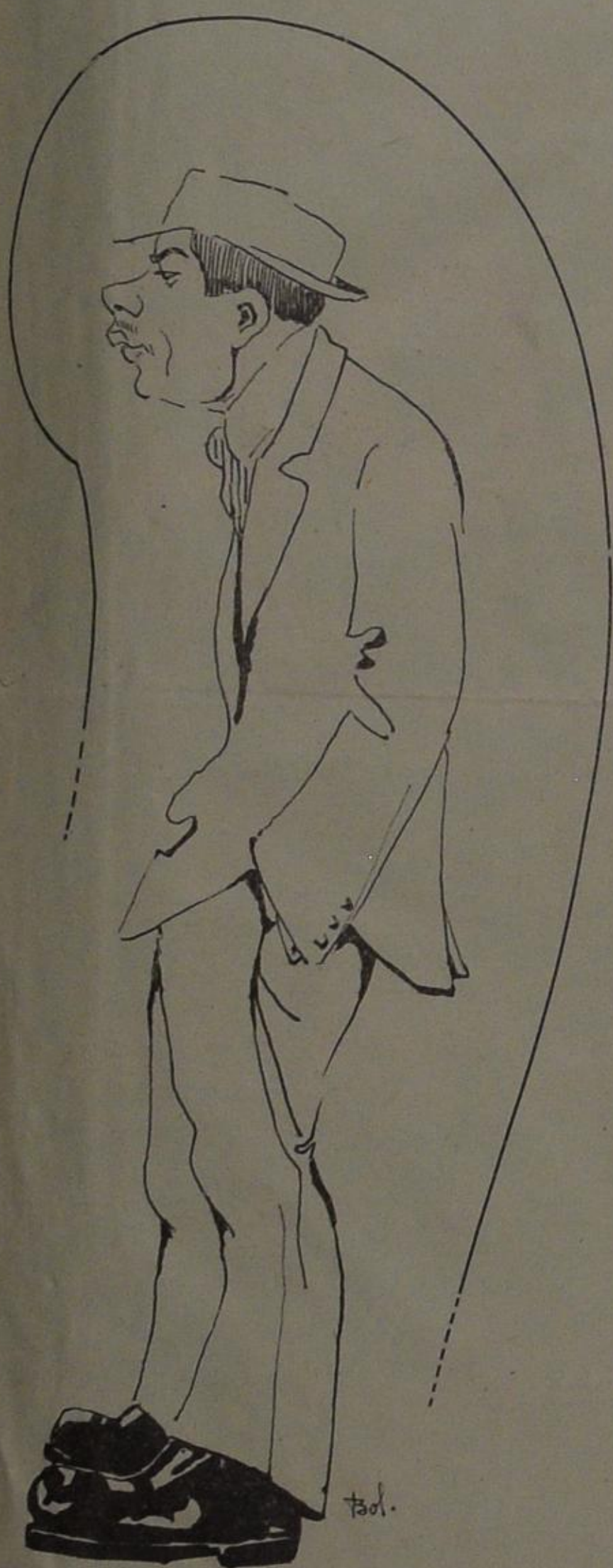
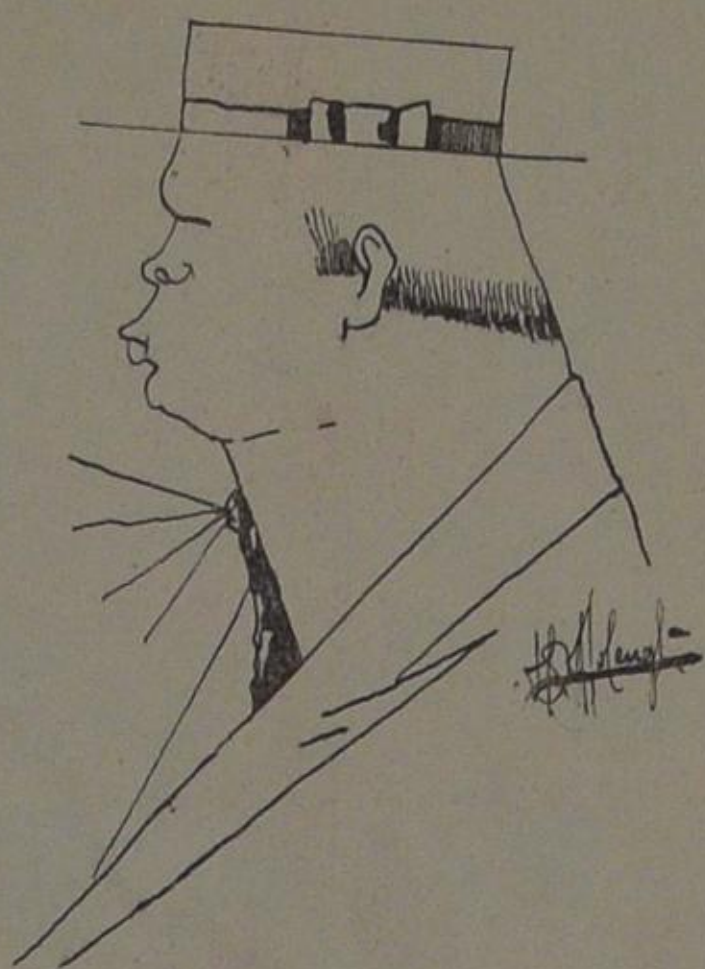
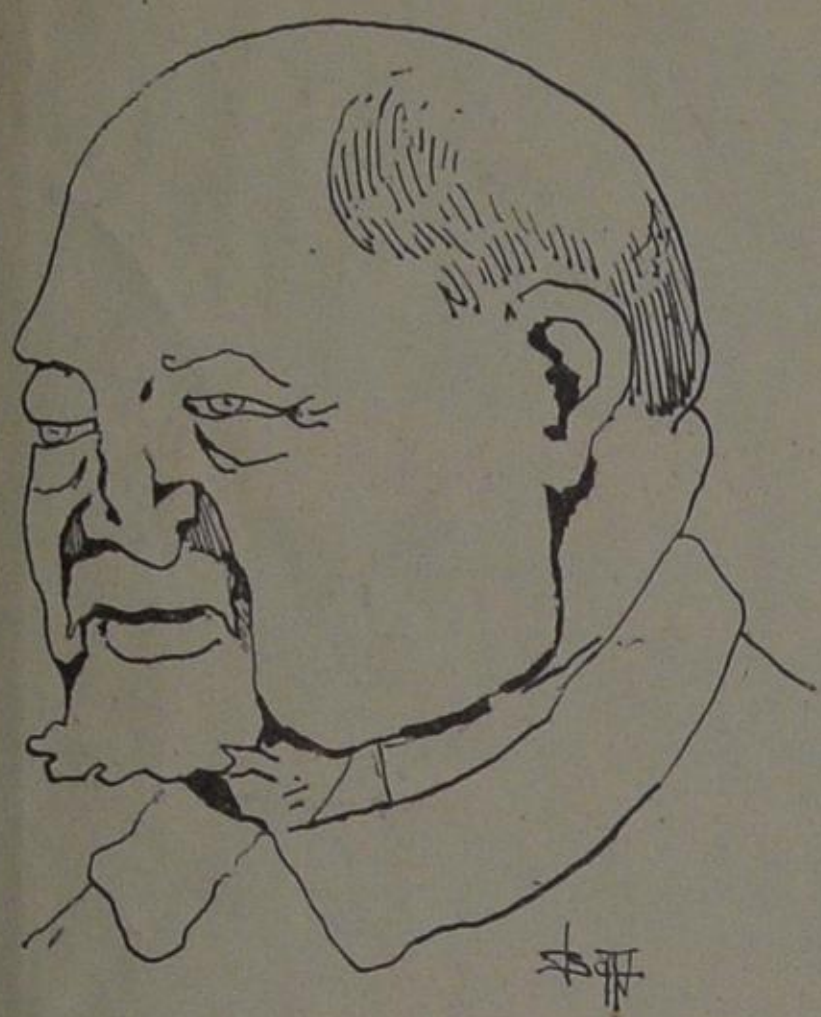














A. U. P.



A. U. P.

# Regio Teatro - Parma



Sabato 22 e Domenica 23 Maggio 1909 - alle ore 20,45 precise.

## XVI FESTA UNIVERSITARIA



Grande Féerie-revue Goliardica

# STIVALIADE

— Birbonata in tre atti. —

VEDERE PER CREDERE.



### .. Prezzi d' Ingresso ..

Ingresso Platea e Palchi L. 3,00. - Sedia chiusa (oltre l' ingresso) L. 3,00.

Poltrona (oltre l' ingresso) L. 6,00. - Loggione L. 1,00. - Militari (bassa forza) e Ragazzi L. 1,50.

